


IL SAGGIO. LO STORICO INGLESE BURLEIGH NEL VOLUME «IN NOME DI DIO» ROVESCIA ALCUNE DELLE PIU' RADICATE ANALISI POLITICHE DEGLI ULTIMI ANNI

Il terrorismo nasce nel solco dei totalitarismi

Il fondamentalismo islamico non è un fenomeno nuovo e non è paragonabile alle minacce della guerra fredda

Massimo Lomonaco

Il fondamentalismo islamico (e il suo corollario del terrorismo) non è certo un fenomeno nuovo, ma soprattutto non è in grado di costituire per il mondo una minaccia paragonabile alla catastrofe nucleare durante la Guerra fredda. Ne è convinto lo storico inglese Michael Burleigh che rovescia nel suo ultimo libro, «In nome di Dio» (Rizzoli, pp. 633, euro 24) alcune delle più radicate analisi politiche degli ultimi anni rafforzate dall'attenzione alle Torri Gemelle.

Non è un fenomeno nuovo perché nasce nel solco dei totalitarismi del Novecento che, a loro volta, hanno avuto un terreno fecondo di cultura nella profonda crisi culturale, sociale e politica del primo dopo Guerra mondiale: nazional-socialismo, comunismo, fascismo, pur nella loro diversità, hanno al loro interno - a giudizio dell'autore - quei germi che finiranno nel fondamentalismo islamico. In particolare, l'idealizzazione del capo o del partito, la creazione dell'«uomo nuovo», la giustizia sociale, una legge eguale per tutti. Nel caso specifico del mondo

islamico, insistendo sulla necessità di un riscatto da una decadente situazione politica e sociale, il fondamentalismo promette al suo popolo un solo governo (totalitario), l'applicazione di una sola legge (la sharia) e un futuro in terra e dopo molto migliore del presente. Elementi questi che, secondo Burleigh, ricalcano il nichilismo, l'anarchismo, ma anche movimenti politici radicali come l'Ira o l'Eta. «La cultura occidentale - dice lo storico - è infinitamente ricca di risorse per trarre un senso» dagli «assalti omicidi» ai suoi valori: non a caso Burleigh sottolinea che i commentatori più intelligenti dell'11 settembre sono andati a ricercare il perché dell'infatuazione per il sangue e le esplosioni nei romanzi di Conrad o Dostoevskij. Insomma, l'Europa e l'Arabia ha in sé i potenti antidoti contro il fondamentalismo, proprio perché quel fenomeno non si discosta molto, nelle forme e nei



Hitler in una foto Corbis. «Da Hitler ad Al Qaeda» è il sottotitolo del libro di Michael Burleigh, «In nome di Dio»

contenuti, da quelli già avuti nel suo recente passato. E può contare inoltre su una maggioranza di più di 1 miliardo di musulmani che rigetta la caricatura radicalizzata della loro religione e che desidera invece vivere la propria vita in semplicità e normalità. «I laici ottimisti - sottolinea Burleigh spondando così una visione non pessimista della situazione attuale - potrebbero sperare che la sfida rappresentata dalla presenza in Europa di 15 milioni di musulmani dia la spinta finale alla separazione finale tra Chiesa e Stato, liquidando tutte quelle anomalie anacronistiche che vanno dalla Chiesa d'Inghilterra all'establishment luterano scandinavo».



Il presidente iraniano Ahmadinejad durante una visita in Indonesia

LA RECENSIONE. ABBIAMO ANALIZZATO IL LIBRO-DENUNCIA PRESENTATO VENERDI' SCORSO DA BERNARDO CAPROTTI, FONDATORE DI ESSELUNGA, CONTRO LE COOP

Il partito della «falce e carrello»

Episodi che comprovano gli ostacoli all'espansione del supermercato dell'industriale

A 82 anni Bernardo Caprotti, fondatore di Esselunga, rompe il riserbo di cui si è sempre circondato e pubblica un esplosivo libro-denuncia, «Falce e carrello», sottotitolo «Le mani sulla spesa degli italiani» (Marsilio, pp. 192, 12,50 euro), con prefazione di Gemello Alvi, in cui racconta i rapporti tra la sua azienda, la Coop e i sindacati. È una raccolta di episodi in gran parte inediti e accuratamente documentati che com-

provano gli ostacoli posti all'espansione di Esselunga dai colossi della cooperazione rosa grazie alle loro connivenze con le amministrazioni locali di sinistra. Un vero piano strategico per affossare Esselunga, principale concorrente italiana della grande distribuzione legata alla Legacoop.

A propiziare la pubblicazione del pamphlet, 400 mila copie la prima tiratura, è stato il giornalista e scrittore veronese Stefano Lorenzetto, che Caprotti volle conoscere nel giugno dell'anno scorso proprio per affidargli la stesura di questo libro. Lorenzetto rifiutò, dichiarandosi al massimo dispo-

sto a trovargli un titolo e un editore: la vicenda è raccontata nel numero di Panorama in edicola, che gli dedica la copertina. E il presidente di Esselunga rivolge infatti un ringraziamento in apertura del volume a Stefano Lorenzetto, senza il quale mai avrei fatto - si fa per dire - lo scrittore. Egli ha fermamente voluto che io scrivessi la mia storia in prima persona: «Dall'alto della sua età, del suo silenzio, e dei suoi soldi», diceva. Spero di non averlo troppo deluso».

Le prove e le testimonianze raccolte con scrupolo in tanti anni dall'imprenditore brianzolo non lasciano dubbi: quelli

che a prima vista potevano apparire come scontri fra concorrenti in competizione, sempre conclusi con la vittoria delle Coop, sono in realtà le tappe di una trama abilmente congegnata per far sparire Esselunga dal mercato o per farla cadere fra le braccia delle Coop. Un disegno caldeggiato dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, come testimoniano le sorprendenti dichiarazioni fatte l'8 febbraio 2006, a «Porta a porta», dall'allora candidato premier dell'Unione.

Caprotti nasce come industriale tessile e approda nel mondo della grande distribuzione come socio di Nelson

Rockefeller. Insieme con il magnate americano, nel 1957 porta il supermarket nel nostro Paese. L'azienda, che ben presto prende il nome di Esselunga, si diffonde in tutto il Nord e Centro Italia, ma incontra difficoltà del tutto particolari in alcune regioni: Emilia Romagna, Toscana, Liguria. Proprio quelle in cui le Coop la fanno da padrone. Gli episodi ricostruiti da Caprotti nel libro parlano da soli.

Il partito della falce e del carrello, tuttavia, non poggia soltanto sull'asse creatosi fra grande distribuzione rossa e amministrazioni locali di sinistra. Esso conta su un terzo al-



Caprotti (a destra) con Lorenzetto. FOTO DI PINO MONTISI

leato: il sindacato. Caprotti ripercorre decenni di agitazioni e scioperi pretestuosi, racconta i boicottaggi ai danni della clientela, gli attentati a camion e negozi Esselunga, i ten-

nammenti delle autorità pubbliche di fronte allo strapotere sindacale, ma anche il coraggio - suo e dei suoi collaboratori - nell'affrontare a viso aperto le contestazioni. *

Oxygena, l'esclusivo centro benessere dell'hotel San Marco, apre le porte ad un limitato numero di soci. Cogli l'opportunità di entrare a far parte del club Fitness & SPA più esclusivo della città. Su di un'area di oltre 800 metri quadrati, in una posizione centrale ma facilmente accessibile, i Soci potranno lasciare l'auto in garage con accesso diretto all'albergo e godere di un ambiente rilassante e riservato, completo di tutti i servizi: palestra, solarium, trattamenti, piscina

con idromassaggio, ampie zone relax, sauna, turco, laconicum, kneipp, docce emozionali, tisineria, bar e ristorante.

Ulteriori informazioni: www.sanmarco.vr.it oppure via mail: sanmarco@sanmarco.vr.it

Oxygena, presso l'hotel San Marco, Verona - Via Longhena, 42 Tel. 045 569011

Il centro benessere Oxygena è l'unico al mondo dotato degli speciali rivestimenti Oxygena by Ideal Standard, la piastrella che emette ossigeno e purifica l'aria con la forza della luce.

www.oxygena.it

IL CONTRATTACCO. SI DIFENDE DALLE ACCUSE: PRONTI AD ANDARE A BRUXELLES

E Coop chiede i danni per trecento milioni

Non c'è nessun complotto nei confronti di Esselunga. Coop si difende dalle accuse del libro «Falce e carrello» di Caprotti e passa al contrattacco.

Dopo aver ottenuto a luglio la condanna per concorrenza sleale della catena della grande distribuzione milanese e degli altri soci della centrale di acquisto Esd, chiede un risarcimento danni da 300 milioni di euro. Dall'altra è pronta ad andare a Bruxelles per dimostrare le proprie ragioni dopo essere stata tirata in ballo per il trattamento fiscale di favore delle cooperative.

«Il ricorso alla Ue è stato presentato da Federdistributori

(di cui fa parte Esselunga, ndr) - sottolinea Aldo Soldi, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumo in un incontro con la stampa - e finora abbiamo evitato di presentarci direttamente a livello europeo». Dopo aver ottenuto a luglio la condanna per concorrenza sleale della catena della grande distribuzione milanese e degli altri soci della centrale di acquisto Esd, chiede un risarcimento danni da 300 milioni di euro. Dall'altra è pronta ad andare a Bruxelles per dimostrare le proprie ragioni dopo essere stata tirata in ballo per il trattamento fiscale di favore delle cooperative.

«Il ricorso alla Ue è stato presentato da Federdistributori (di cui fa parte Esselunga, ndr) - sottolinea Aldo Soldi, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumo in un incontro con la stampa - e finora abbiamo evitato di presentarci direttamente a livello europeo». Dopo aver ottenuto a luglio la condanna per concorrenza sleale della catena della grande distribuzione milanese e degli altri soci della centrale di acquisto Esd, chiede un risarcimento danni da 300 milioni di euro. Dall'altra è pronta ad andare a Bruxelles per dimostrare le proprie ragioni dopo essere stata tirata in ballo per il trattamento fiscale di favore delle cooperative.

struzione di un supermercato a Bologna in un sito dove erano stati rinvenuti alcuni reperti etruschi, interviene Coop Adriatica per smentire in una nota le accuse di irregolarità mosse da Caprotti.

Cosa c'è allora dietro al polverone sollevato dall'imprenditore milanese?

Secondo Soldi il libro è solo un pretesto per «provare a colpire le coop». «Quando Caprotti fa il suo mestiere c'è una bella competizione ed è un bene per il consumatore; quando la butta in politica è una visione d'altri tempi che non serve al consumatore, serve solo a lui», dichiara.

Dopo la difesa Coop passa al contrattacco. Nella «guerra dei prezzi» della grande distribuzione Esselunga avrebbe barato usando «segreti industriali» di Coop. Quest'ultima ora intende avviare un procedimento civile per concorrenza sleale. *